

Italia. La prospettiva di genere nelle politiche attive del lavoro promosse dal Fondo sociale europeo

Silvia Ciampi, Daniela Luisi, Enrico Toti*

RPS

strumenti

Il Fondo sociale europeo (Fse) ha contribuito in modo rilevante al finanziamento della formazione nel nostro paese e ha fornito il più importante sostegno per l'affermazione del principio di gender mainstreaming nelle politiche attive del lavoro. Il contributo si propone di inquadrare le caratteristiche degli interventi formativi co-finanziati dal fondo nel corso della programmazione 2000-2006 non tanto in funzione del tipo di destinatari raggiunti, quanto attraverso l'individuazione di gruppi di progetti tipizzati (o meno) rispetto al genere. Per far emergere i principali fattori esplicativi

che condizionano la partecipazione di donne e uomini a progetti gender oriented si è proceduto sia attraverso analisi descrittive che mediante l'utilizzo di un modello di regressione. Oltre a mostrare che è ancora la formazione il principale strumento messo in campo dalle amministrazioni regionali per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, il contributo fa emergere il ruolo centrale delle donne in età adulta (over 35) come destinatarie delle misure di politica attiva a fronte di percorsi maschili più consolidati legati alla loro condizione di occupati.

1. Introduzione

Tra le politiche attive del lavoro la formazione professionale è un importante strumento di intervento finanziato in modo rilevante dal Fondo sociale europeo. Secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro (2008a) e relativi al periodo 2000-2006, la formazione professionale (secondo lo schema di classificazione Eurostat Lmp - *Labour market policies*) rappresenta finanziariamente circa il 12% del totale delle spese sostenute dallo Stato italiano in politiche attive del lavoro, di cui il 77,8% è attribuibile a

* L'articolo è frutto del lavoro comune degli autori. Silvia Ciampi ha curato il paragrafo 2, Daniela Luisi il paragrafo 3, Enrico Toti il paragrafo 4. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non coinvolgono l'istituto di appartenenza.

interventi co-finanziati dal Fse. Considerato inoltre che i Fondi strutturali europei sono tra i principali motori per richiamare l'attenzione dei decisori e delle pubbliche amministrazioni nella considerazione della dimensione di genere nelle politiche del lavoro e dell'occupazione, lo studio del loro andamento rappresenta anche un punto di osservazione di interesse per le politiche di pari opportunità.

L'orientamento rispetto al genere delle azioni cofinanziate dal Fse è oggetto di riflessione del presente lavoro. Il focus non è tanto legato al modo in cui l'ottica di genere è stata considerata nell'attuazione degli interventi, quanto a come la formazione professionale – uno degli strumenti più incisivi di politica attiva tra quelli cofinanziati dal Fondo – abbia favorito o meno una partecipazione connotata rispetto al genere.

2. Politiche attive del lavoro e partecipazione femminile: il modello italiano

Le politiche del lavoro fanno riferimento ad un gruppo di azioni che, nello schema di classificazione Eurostat Lmp, includono tutti gli «interventi pubblici nel mercato del lavoro che agiscono in modo selettivo per favorire gruppi con difficoltà occupazionali (disoccupati, occupati a rischio di perdita involontaria del proprio lavoro, persone inattive che intendono entrare nel mercato del lavoro e sono in qualche modo svantaggiate)». In particolare, quelle attive «mirano a favorire l'accesso (o il riaccesso) al lavoro ed includono una gamma diversificata di strumenti: servizi individuali di supporto alla ricerca di un lavoro, incentivi finanziari all'occupazione, interventi formativi finalizzati all'occupazione, ecc.» (Pirrone e Sestito, 2006, pp. 151-153). Le politiche attive sono in Italia molto legate all'andamento dei fondi strutturali, che forniscono un importante sostegno finanziario. Lo dimostrano anche i più recenti dati generali di spesa, che hanno registrato un picco nel periodo 2003-2005 (Ministero del Lavoro, 2008b, p. 63).

Oggetto del presente contributo è una riflessione sul *gender mainstreaming* (da ora in poi *gm*) nelle politiche attive del lavoro, in particolare nel Fse. Il principio di pari opportunità tra uomini e donne ha assunto, come noto, un peso crescente all'interno delle politiche promosse dall'Unione europea. La sempre più evidente rilevanza si è anche espressa attraverso l'accrescimento delle risorse finanziarie destinate alle linee di intervento dedicate all'utenza femminile, tanto che nel no-

stro paese la programmazione del Fse appena conclusa ha destinato ben il 10% del totale delle risorse disponibili all'obiettivo del sostegno e della partecipazione femminile al mercato del lavoro. I Regolamenti dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006 hanno, inoltre, ben esplicitato l'opportunità e la necessità di integrare l'uguaglianza di genere nell'insieme delle politiche e delle azioni che derivano dall'utilizzo degli stessi Fondi, innanzitutto garantendo un'adeguata presenza femminile tra i destinatari delle azioni, ma anche raccomandando che la prospettiva di genere fosse tenuta presente in tutto il ciclo della politica. Viene anche ribadita l'importanza di coinvolgere nelle misure di politica attiva la popolazione inattiva e assicurare una reale parità di accesso alle attività ai due sessi.

Nel più generale contesto europeo, nonostante tale spinta e le ingenti risorse destinate, è la stessa Commissione europea a segnalare un progressivo declino della visibilità del *gm* già a partire dal 2005 e 2006 nelle politiche attive del lavoro, in parte dovuto alla scomparsa del Pilastro pari opportunità nelle Linee guida della Seo (Strategia europea dell'occupazione) (European Commission, 2008). Le strategie messe in atto nei diversi paesi risultano molto differenziate. In alcuni casi, come la Finlandia ad esempio, le misure di politica attiva sono state formulate in maniera «neutra», perché la partecipazione al mercato del lavoro è stata ed è effettivamente paritaria rispetto ai generi. Lo stesso accade in altri paesi come l'Olanda e la Svezia. In paesi come la Lettonia, invece, il *gm* nelle politiche attive del lavoro si è espresso attraverso la proposta di specifici interventi rivolti a target definiti, quali le donne che rientrano al lavoro dopo il congedo per la maternità. In Italia, l'analisi di genere dell'occupazione ha ricevuto una attenzione crescente, sia nelle amministrazioni locali che nelle istituzioni centrali, favorendo la messa a punto di strutture dedicate e lo sviluppo di politiche locali maggiormente focalizzate sui bisogni delle donne.

I dati relativi al monitoraggio delle misure di politica attiva del lavoro per la programmazione 2000-2006 di tutte le regioni italiane titolari di un programma operativo di Fse¹ permettono di tracciare un bilancio

¹ I dati utilizzati per le elaborazioni del presente articolo sono stati estratti nel marzo 2008 dall'archivio informativo *Monitweb* dei fondi strutturali 2000-2006 gestito dal Mef-Igrue (Ministero Economia e Finanze – Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea). I dati sono aggiornati al 31.12.2007. L'integrazione, sistemazione e gestione delle banche dati è stata curata dall'Isfol-Area Valutazione Politiche Risorse Umane.

sull'attuazione del *gm* dal punto di vista della partecipazione di uomini e donne.

In realtà, la programmazione 2000-2006 aveva previsto, tra le misure di politica attiva, anche specifici strumenti a sostegno del lavoro delle donne (oltre alla formazione tradizionalmente intesa), tra cui il voucher cosiddetto di «conciliazione» (che si differenzia da quello «formativo»). Si tratta in realtà di un buono-spesa usufruibile da una categoria di utenti per l'acquisto di un determinato servizio prestato da un fornitore (pubblico o privato) per supportare la conciliazione degli impegni familiari e delle esigenze professionali e così favorire la partecipazione agli interventi di politica attiva proposti dalle Regioni e finanziati dal Fse. Nonostante in sede di programmazione a livello nazionale siano state previste più tipologie di voucher di servizio a sostegno del lavoro delle donne (servizi di sostituzione per imprenditrici e lavoratrici autonome in caso di allontanamento temporaneo dal lavoro per impegni di cura; servizi di costituzione/sviluppo del telelavoro al fine di favorire la conciliazione dei tempi), in realtà è stata attivata solo la tipologia relativa ai buoni per l'acquisto di servizi di cura a minori, anziani o familiari non autosufficienti. L'attivazione dei voucher, inoltre, ha riguardato solo alcune Regioni ed è stata avviata solamente nella fase finale della programmazione. È probabile che l'assenza di indicazioni nazionali chiare e condivise e le difficoltà procedurali e gestionali riguardanti la durata e il valore monetario da attribuire al voucher, la modalità di attribuzione, la tipologia di servizi a cui ricorrere, gli enti in grado di rendere tali servizi, ecc. (la cui soluzione è stata demandata alle singole Regioni) non abbiano favorito una adeguata diffusione di tale strumento. Tale situazione si riflette anche all'interno del sistema di monitoraggio, che non rileva con una specifica voce di dettaglio questa tipologia di azione. Tale tipologia è infatti considerata all'interno del più ampio contenitore «azioni di accompagnamento – servizi alle persone»². I dati finanziari di spesa del

² Nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 il sistema di monitoraggio nazionale rispetto al passato contiene molte più informazioni sul *gm*, prevedendo nella classificazione del progetto informazioni: 1) sulla presenza in sede di programmazione/realizzazione del progetto di Organismi per la parità e le pari opportunità; 2) la presenza di elementi di flessibilità oraria; 3) la presenza di servizi di cura attivabili dal beneficiario; 4) la presenza di interventi formativi specifici. Altre azioni più strettamente mirate al monitoraggio dello strumento «voucher» sono oggetto di confronto.

Fse relativi a queste azioni, benché su livelli decisamente bassi, mostrano comunque un progressivo incremento del loro peso relativo a partire dal 2005. Infatti, nel 2004 la spesa per «servizi alle persone», al cui interno sono classificati i voucher di conciliazione, rappresentava appena l'1% della spesa complessiva; nel 2007 tale valore è salito al 2,8%. Considerando l'intero periodo 2000-2007 il dato si attesta all'1,8%.

La formazione, pertanto, continua ad essere lo strumento principale di politica attiva a sostegno del lavoro delle donne e le modalità assunte da tale partecipazione uno dei punti di osservazione più significativi per comprendere i target intercettati e le risposte fornite come paese in termini di *gm*.

Il complesso dei dati riferiti all'universo dei destinatari intercettati da tutte le tipologie di azione di Fse per la programmazione 2000-2006 (tabella 1) mostra una piuttosto equa partecipazione di uomini e donne a livello nazionale, mentre una più decisa partecipazione femminile viene registrata per le regioni del Mezzogiorno.

Rispetto ai diversi policy field di intervento del Fse³ (grafico 1), si osserva una partecipazione piuttosto equilibrata rispetto al genere, ma con qualche differenza. Se maggiore è la partecipazione femminile alle attività di sviluppo del capitale umano (53,1% di donne), che include l'intero percorso di istruzione e formazione professionale potenzialmente fruibile dal cittadino, a partire dall'obbligo scolastico, è certamente più contenuta invece la partecipazione delle donne alle attività di sostegno alla flessibilizzazione del mercato del lavoro, che comprende le attività di formazione per i lavoratori occupati (44,8%).

³ Nella programmazione 2000-2006 i policy field delle risorse umane sono legati a cinque Assi: A) Sostegno all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa; B) Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C) Sviluppo di un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento per la crescita dei processi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*life long learning*); D) Sostegno alle politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, alla competitività e sviluppo dell'imprenditorialità; E) Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Nel presente lavoro sono stati rispettivamente denominati Occupabilità, Inclusione sociale, Capitale umano, Adattabilità e Partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Tabella 1 - Partecipazione alle attività cofinanziate dal Fse Obiettivo 1 e Obiettivo 3 per genere (31.12.2007)

	Uomini	Donne	Totale
Dimensione			
Obiettivo 1 (Regioni del Mezzogiorno)	870.074	1.056.874	1.926.948
Obiettivo 3 (Regioni del Centro-Nord)	2.102.861	2.071.665	4.174.526
Totale	2.972.935	3.128.539	6.101.474
Composizione (%)			
Obiettivo 1 (Regioni del Mezzogiorno)	45,2	54,8	100,0
Obiettivo 3 (Regioni del Centro-Nord)	50,4	49,6	100,0
Totale	48,7	51,3	100,0

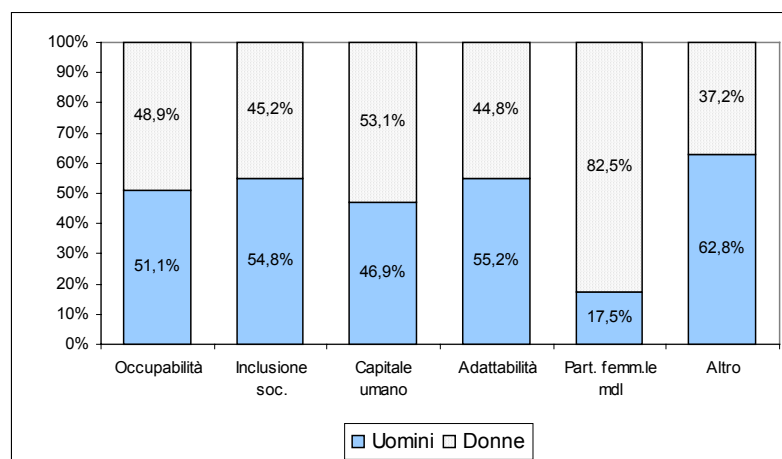
Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Mef-Igrue *Monitweb*.

Del resto ciò riflette quanto già posto in evidenza anche da altre indagini in cui emerge il maggiore investimento in formazione delle donne rispetto agli uomini (si veda Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, 2007). La partecipazione femminile alle attività formative rivolte agli occupati nei settori dell'industria e dei servizi avanzati è inferiore quantitativamente e qualitativamente rispetto a quella maschile, diversamente da quanto accade nel pubblico impiego dove la maggiore presenza di donne occupate e una corretta applicazione della normativa a garanzia delle pari opportunità di genere riducono i rischi di gap formativi (Ministero del Lavoro, 2008a).

Il policy field relativo alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro rappresenta il canale diretto di intervento su questo tema (che richiama il concetto delle cosiddette «azioni positive»⁴), che ha visto una quasi totale partecipazione femminile (82,5%), rendendo evidente l'approccio *woman oriented* del *gm* in Italia.

⁴ Le azioni positive sono misure specifiche rivolte ad un gruppo particolare per rimuovere e prevenire la discriminazione o controbilanciare svantaggi causati da atteggiamenti, comportamenti o strutture esistenti nella società. In Italia, le azioni positive sono state introdotte dalla legge 125/91 che finanzia progetti volti alla rimozione e superamento degli ostacoli presenti nella realtà economica e sociale che impediscono alle donne di avere pari opportunità nel mercato del lavoro.

Grafico 1 - Partecipazione alle attività cofinanziate Fse per genere e policy field al 31.12.2007



Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Mef-Igrue Monitweb.

3. I percorsi formativi sostenuti dal Fse: tra consolidamento di vecchie pratiche e la sfida delle donne in età adulta

Nella programmazione 2000-2006, come anche nella precedente, la maggior parte delle azioni cofinanziate dal Fse sono state di carattere formativo, anche per ciò che riguarda il sostegno della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Per diverse ragioni, infatti, lo spazio politico, gestionale e amministrativo per la diversificazione degli strumenti da mettere in campo per aiutare l'affermarsi del principio di pari opportunità nel lavoro è stato limitato.

Una riflessione sulle tipologie di intervento che maggiormente hanno intercettato la popolazione maschile piuttosto che quella femminile, nonché sugli ambiti di policy che più decisamente hanno espresso una connotazione di genere, aiuta a definire l'orientamento generale delle politiche attive su questi temi e la loro capacità di aver offerto un contributo allo sviluppo della partecipazione femminile al mercato del lavoro e alla loro piena valorizzazione. L'unità di analisi prescelta è il *progetto*, classificato in base ad una (arbitraria) connotazione di genere⁵.

⁵ Si definiscono Progetti orientati al femminile (Pof) e Progetti orientati al maschile (Pom) i progetti con almeno 5 destinatari e in cui la percentuale, rispetti-

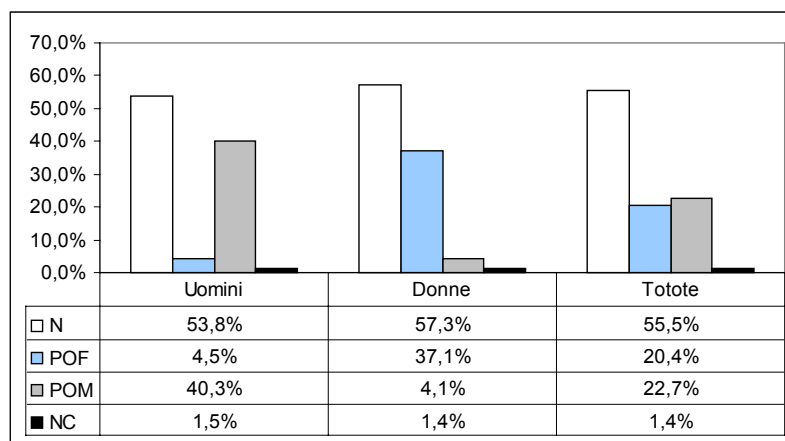
I progetti sono stati classificati in funzione delle caratteristiche di genere dei destinatari: progetti orientati al maschile (Pom), progetti orientati al femminile (Pof) e progetti Neutri (N). Un progetto Pom avrà quindi intercettato un elevato numero di uomini, un progetto Pof avrà visto la partecipazione prevalente di donne, mentre i progetti neutri hanno attratto in modo indifferenziato uomini e donne.

Un primo aspetto da considerare riguarda l'elevata presenza di destinatari (circa il 43%) in progetti con una connotazione di genere. Le specificità di genere dei progetti emergono, anche se limitatamente, più per la componente maschile che per quella femminile: il 40,3% degli uomini ha partecipato a progetti Pom, mentre il 37,1% delle donne è stata coinvolta in progetti Pof⁶. Per quanto riguarda la partecipazione a progetti neutri sono le donne a presentare una percentuale più elevata rispetto agli uomini (57,3% contro il 53,8%) (grafico 2). La componente femminile dei destinatari ha mostrato, anche se parzialmente, una maggiore propensione a partecipare a progetti senza connotazione di genere, il che può indicare che l'orientamento di genere dei progetti non ha rappresentato un elemento discriminante di scelta per i destinatari.

vamente, delle donne e degli uomini non è inferiore al 75%. I progetti con almeno 5 destinatari per i quali non si ha una prevalenza di genere, nei termini della soglia del 75%, sono definiti Neutri (N). Tutti i progetti che hanno un numero inferiore a 5 destinatari sono Non classificati (Nc) e sono esclusi dalle analisi successive (nel complesso i destinatari in progetti Nc rappresentano l'1,4% dei destinatari complessivi). A meno di ulteriori restrizioni specificate di volta in volta nel testo, le elaborazioni del presente paragrafo escludono le Regioni Umbria, Abruzzo e Calabria perché non disponibili i dati di genere per singolo progetto.

⁶ Un ulteriore elemento riguarda la distribuzione territoriale dei progetti: la Campania e la Sicilia si distinguono per un'alta percentuale di progetti Neutri; in Veneto, Liguria e Sardegna prevale una maggiore percentuale di progetti Pom (compresa la Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano se pur in misura minore), mentre tutte le altre regioni si attestano su valori medi. Non emergono quindi regioni, a parte il Molise ma in misura minima, che si caratterizzano per un'elevata presenza di Progetti orientati al femminile.

Grafico 2 - Distribuzione di uomini e donne in progetti riclassificati in base all'orientamento di genere al 31.12.2007



Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Mef-Igrue *Monitweb*.

Significative differenze riguardano invece la distribuzione dei progetti nei diversi policy field (grafici 3). I progetti per lo sviluppo del capitale umano (che includono, tuttavia, una pluralità di azioni che comprendono tanto la formazione iniziale quanto l'alta formazione) mostrano un equilibrio tra donne e uomini in progetti connotati e una spiccata presenza di destinatari in progetti neutri. Una specificità maschile emerge nei progetti finalizzati all'inclusione sociale. La presenza di progetti Pom è elevata anche nel settore di policy dedicato all'adattabilità il quale, oltre ad avere coinvolto in valore assoluto il maggior numero di destinatari su tutti gli altri settori di policy, presenta un'elevata percentuale di interventi di formazione continua, prevalentemente orientati al maschile.

L'obiettivo della promozione dell'occupazione femminile attraverso il canale diretto è stato attuato attraverso progetti espressamente dedicati ad un'utenza femminile. In particolare, gli interventi realizzati per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur avendo intercettato una bassa quota di destinatari totali, si caratterizzano per una forte connotazione di genere rispetto al totale dei destinatari.

Un ulteriore livello di analisi coinvolge il dettaglio della partecipazione dei destinatari in progetti Pof e Pom all'interno di specifiche tipologie formative (grafico 4). Un aspetto interessante riguarda non tanto il

Qui grafico 3

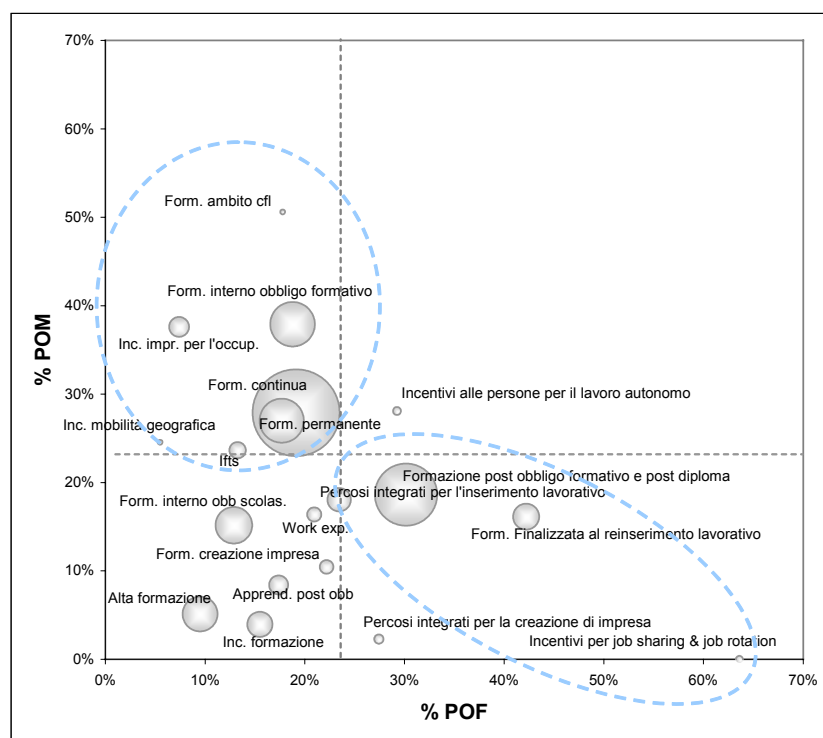
RPS

comportamento degli uomini e delle donne all'interno dei singoli interventi, quanto la loro maggiore o minore partecipazione a progetti spiccatamente *gender oriented* o spiccatamente neutri, per far emergere l'esistenza di gruppi legati a comportamenti di genere «stereotipati», storicamente legati alle caratteristiche del mercato del lavoro italiano⁷.

RPS

strumenti

Grafico 4 - Destinatari in Progetti orientati al femminile e al maschile per tipologia formativa (valori percentuali)



Note: Si considerano i soli progetti con almeno 5 destinatari. La dimensione della circonferenza è proporzionale al numero complessivo dei destinatari intercettati dalla tipologia formativa.

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Mef-Igrue Monitweb.

⁷ Sul modello italiano di partecipazione delle donne al mercato del lavoro si veda soprattutto Reyneri, 2005.

Nella formazione continua risulta essere molto più alta la percentuale di uomini che partecipano a progetti orientati al maschile rispetto a quella delle donne nei progetti orientati al femminile. Lo stesso può dirsi per la formazione permanente e per la formazione interna all'obbligo formativo dove il 38% dei destinatari complessivi ha preso parte a progetti Pom. Le tipologie formative con un'elevata percentuale di destinatari in progetti connotati al femminile sono quelle della formazione post-obbligo formativo e post-diploma e, in misura maggiore, gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo. Gli interventi che, infine, mostrano un orientamento indifferenziato di genere sono quelli all'interno dell'alta formazione, dell'apprendistato post-obbligo e della formazione all'interno dell'obbligo scolastico.

Emerge quindi una tipizzazione maschile per quei progetti che arricchiscono percorsi formativi e occupazionali di soggetti già inseriti, e una tipizzazione femminile negli interventi che sono direttamente e/o indirettamente finalizzati all'inserimento e/o al reinserimento lavorativo. Nel primo caso, si tratta di una componente maschile inserita in percorsi formativi professionalizzanti direttamente finalizzati all'inserimento lavorativo, nel secondo di una componente femminile coinvolta in attività formative più avanzate, ma con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo.

Dall'analisi delle caratteristiche anagrafiche dei destinatari emergono ulteriori evidenze. Per gli uomini l'età non sembra discriminare la partecipazione a Progetti orientati al maschile⁸, mentre lo è il titolo di studio basso (tabella 2). Diversa è invece la presenza delle donne in interventi formativi Pof, che dipende da caratteristiche più marcatamente definite.

In sintesi, i dati mostrano che:

1. la quota di destinatari in progetti connotati rispetto al genere è consistente tanto per gli uomini quanto per le donne;
2. il profilo degli uomini che partecipano a progetti orientati al maschile è legato al titolo di studio basso, alla formazione interna all'obbligo formativo e alla condizione di occupato (in ragione del peso della formazione continua, in forte continuità con le politiche di valorizzazione delle risorse umane in impresa, prevalentemente dedicate agli uomini);

⁸ Il prossimo paragrafo mostrerà invece per gli uomini l'esistenza di una relazione negativa tra l'età e la partecipazione a progetti Pom. Ciò è principalmente dovuto all'esclusione della formazione continua.

Tabella 2 - Caratteristiche dei destinatari degli interventi formativi (valori percentuali)*

	Tot.		Donne		Uomini	
	N	Pof	N	Pof	N	Pof
Interventi specifici per migliorare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro**						
Classe di età						
Fino a 19 anni	19,0	20,6	12,3	2,0	22,0	21,5
Da 20 a 24 anni	13,9	13,4	15,3	17,1	13,2	14,0
Da 25 a 34 anni	27,4	28,8	30,0	37,4	26,0	24,1
Da 35 a 49 anni	29,8	28,7	33,2	36,1	27,7	29,8
50 anni e più	9,8	8,5	9,2	7,5	11,1	10,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Titolo di studio						
Nessun titolo/ Licenza elementare	6,3	7,7	2,7	2,0	9,5	5,3
Licenza media	33,7	29,6	29,0	23,7	33,5	45,8
Diploma di qualifica (senza accesso universitario)	9,1	6,9	11,1	7,4	7,0	12,4
Diploma di scuola secondaria superiore	38,2	40,6	43,2	50,2	37,0	29,6
Qualifica post-diploma (compreso Ifts)	0,9	0,8	1,3	1,2	0,7	1,0
Titolo universitario	11,8	14,4	12,7	15,4	12,4	6,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Condizione nel mercato del lavoro						
In cerca di prima occupazione	11,4	10,8	16,1	21,6	9,2	10,5
In cerca di nuova occupazione	10,1	9,8	17,0	27,4	8,5	5,9
Occupato	46,9	43,3	40,5	21,4	46,9	55,4
Studente	19,4	23,5	14,8	7,3	23,4	15,9
Altra condizione	12,2	12,5	11,6	22,3	11,9	12,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Tipologia formativa						
Formazione all'interno dell'obbligo scolastico	7,4	11,5	3,5	0,0	10,6	3,9
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	10,9	8,4	10,2	0,1	8,7	16,3

segue *Tabella 2 - Caratteristiche dei destinatari degli interventi formativi (valori percentuali)**

	Tot.	Donne			Uomini	
		N	Pof	Interventi specifici per migliorare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro**	N	Pom
Formazione/apprendimento post-obbligo formativo	2,0	2,7	1,5	0,0	3,1	0,7
Formazione post-obbligo formativo e post-diploma	16,9	15,4	25,5	54,4	14,7	13,0
Istruzione e formazione tecnico-superiore (Ifts)	1,7	2,1	1,0	0,0	2,0	1,4
Alta formazione	1,9	2,2	1,8	1,4	2,1	1,5
Formazione per creazione d'impresa	1,1	1,3	1,4	2,2	1,2	0,4
Formazione permanente	12,4	14,4	9,3	3,0	12,6	13,2
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	4,7	4,3	8,5	16,0	3,7	2,8
Formazione per occupati (compreso Cfl)	38,6	35,3	33,7	12,6	38,9	45,0
Percorsi integrati	2,4	2,4	3,6	10,3	2,4	1,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

* Dati disponibili per: Ob. 3: Por Piemonte, Valle d'Aosta, Pa Bolzano, Pa Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Lazio. Ob. 1: Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

** Ci si riferisce agli interventi promossi nell'ambito dell'Asse E, espressamente dedicato alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Mef-Igrue *Monitweb*.

- le donne che partecipano a progetti Pof si caratterizzano per avere un'età adulta, per la condizione nel mercato del lavoro (in cerca di occupazione) e per essere in possesso di un titolo di studio medio. L'emergere di una popolazione femminile adulta come destinataria di interventi formativi rappresenta un importante elemento per incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;

4. l'averne un titolo di studio alto, sia per gli uomini che per le donne, incide sulla loro partecipazione a progetti non connotati dal punto di vista del genere (l'alta formazione presenta la più alta percentuale di destinatari in progetti di tipo neutro).

4. I principali fattori esplicativi della partecipazione alla formazione orientata rispetto al genere⁹

Nel precedente paragrafo si è dato conto del peso complessivo dei progetti definiti *gender-oriented* (d'ora in avanti *go*) e neutri in relazione ai diversi policy field e tipologie formative. In quest'ultima parte si approfondiranno le considerazioni del paragrafo precedente utilizzando un modello di regressione logistica binaria, separatamente per le donne (mod. *log_f*) e per gli uomini (mod. *log_m*).

L'obiettivo è quello di individuare le variabili che più incidono sulla probabilità che donne e uomini partecipino ad interventi di tipo Pof o Pom piuttosto che ad interventi dove non prevale una componente di genere sull'altra. Ciò consente di meglio definire la possibile presenza di gruppi di progetti legati a comportamenti stereotipati.

Le variabili esplicative utilizzate nel modello sono riconducibili a tre diverse categorie:

- ♦ variabili di tipo anagrafico: età, titolo di studio, condizione nel mercato del lavoro, cittadinanza;
- ♦ variabili relative al settore formativo del progetto secondo la classificazione Orfeo-Istat;
- ♦ variabili di tipo territoriale: area geografica, specifiche variabili *dummy* regionali.

L'analisi esclude la formazione per occupati (o formazione continua), data la specificità della policy in oggetto che richiama di per sé uno specifico target di riferimento.

La tabella 3 riporta i risultati della regressione logistica per i due modelli. I valori dei coefficienti non hanno un'interpretazione di tipo di-

⁹ Al fine di utilizzare un *frame* con il massimo numero di informazioni disponibili sono state prese in considerazione le anagrafiche di un gruppo ristretto di Regioni: Piemonte, Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Complessivamente le unità selezionate sono oltre 1 milione: 564.735 donne, 527.909 uomini.

mensionale, ma è possibile tramite il segno stabilire la direzione che variazioni nelle singole variabili esplicative inducono sulla probabilità di partecipare ad interventi di tipo *go*. Ad esempio, con riferimento alla prima variabile esplicativa «età» (età in anni) utilizzata nei due modelli, nel modello *log_f* tale variabile ha un coefficiente stimato positivo, mentre nel modello *log_m* presenta un segno negativo. Per le donne aumenta in media la probabilità di prendere parte ad interventi Pof al crescere dell'età, per gli uomini al contrario all'aumentare dell'età diminuisce la probabilità di partecipazione ad interventi Pom. In alcun modo i due coefficienti sono in relazione tra loro: non è corretto cioè estrapolare dai due modelli la conclusione che le donne hanno mediamente un'età più elevata degli uomini.

Per quanto riguarda le variabili anagrafiche, la cittadinanza straniera favorisce la partecipazione, sia per le donne che per gli uomini, ad interventi *go*. Per le altre variabili anagrafiche i risultati sono in linea con le evidenze della tabella 2 con differenze dovute principalmente all'esclusione della formazione per occupati: ci si riferisce in particolare al coefficiente positivo per gli uomini della variabile «cl_19» (giovani in età inferiore a 20 anni) che rafforza ulteriormente il legame tra la giovane età e la probabilità di partecipazione a progetti connotati (Pom). È da rilevare inoltre il contributo negativo dei titoli elevati (universitari) per entrambi i modelli, ciò è in accordo con le evidenze del grafico 4 dove tra le tipologie progettuali con la più bassa concentrazione di destinatari in progetti Pof e Pom c'è l'alta formazione.

In generale nelle regioni del Mezzogiorno prese in considerazione si ha una più bassa probabilità di partecipare ad interventi *go*, eccezion fatta per la regione Sardegna dove, rispetto alle altre aree del paese, aumenta la probabilità per gli uomini di partecipare a progetti Pom.

Per i settori formativi la situazione è più variegata.

I settori formativi che in assoluto mostrano una netta prevalenza in termini assoluti di partecipazione di un genere rispetto all'altro («servizi sanitari e socio educativi», «acconciatura ed estetica» per le donne, e «meccanica e metallurgia», «elettricità ed elettronica» per gli uomini), hanno anche un effetto diretto positivo sulla probabilità di attivare progetti *go*.

Un altro settore, che diversamente dai precedenti ha una partecipazione equilibrata di donne e uomini, e che mostra una relazione positiva con la probabilità di partecipazione a progetti *go* è l'artigianato artistico (coefficiente positivo della variabile «art» sia nel modello *log_f* che *log_m*). In questo settore è quindi più probabile che donne e uomini partecipino a progetti «specifici» per donne e uomini.

Tabella 3 - Risultati della regressione logistica binaria

Modello log_f					
Var. dipendente	Numero di osservazioni =		564.735		
Pof: 0	N			2,022,29	Prob > X ₂ (22) = 0,000
1	Pof	Pseudo R ² =		0,1348	
Variabile	Coefficiente	Err. Std	z -test	Pr > z	Descrizione variabile
eta	0,0119607	0,0026614	4,49	0,000	Età in anni
cl_19	-0,629508	0,0608408	-10,35	0,000	Giovani fino a 19 anni
inoc_breve	0,6784125	0,0821639	8,26	0,000	In cerca 1° occup. < 12 mesi
inoc_lunga	0,4903758	0,0833694	5,88	0,000	In cerca 1° occup. da oltre 1 anno
dis_breve	0,5150404	0,0702331	7,33	0,000	In cerca nuova occup. < 12 mesi
dis_lunga	0,449637	0,0757294	5,94	0,000	In cerca nuova occ. da oltre 1 anno
a_inattivo	0,1521987	0,091151	1,67	0,095	Inattivo diverso da studente
occupato	-0,419537	0,090046	-4,66	0,000	Occupato
straniero	0,2354152	0,0526378	4,47	0,000	Cittadinanza stran.
tit_num	0,0767316	0,0081468	9,42	0,000	Anni di istruzione
tsa	-0,883682	0,069266	-12,76	0,000	Titolo di studio universitario
mecc	-1,237792	0,122946	-10,07	0,000	Settore meccanica metallurgia
elet	-1,148578	0,2964517	-3,87	0,000	Settore elettricità elettronica
acce	4,281868	0,1711961	25,01	0,000	Settore acconciatura ed estetica
ssse	1,513177	0,0839294	18,03	0,000	Settore servizi sanitari e socio-educ.
art	1,197379	0,0972293	12,32	0,000	Settore artigianato artistico
inf_a	-0,383863	0,1146053	-3,35	0,001	Settore informatica applicata (avanzata)
inf_b	-0,118865	0,1830973	-0,65	0,516	Settore informatica di base
uff	0,7954854	0,0626059	12,71	0,000	Settore lavori d'ufficio
rist_tur	0,5458876	0,0743948	7,34	0,000	Settore alberghiero, ristorazione e turismo
mezz	-0,234649	0,0745576	-3,15	0,002	Regioni Mezzogiorno
sar	-0,23177	0,2055641	-1,13	0,260	Regione Sardegna
_cons	-1,712929	0,1320364	-12,97	0,000	Costante

segue *Tabella 3 - Risultati della regressione logistica binaria*

Modello log_m					
Var. dipendente	Numero di osservazioni =		527.909		
Pom: 0	N	Wald test $X_2(20) =$		4.910,21 Prob > $X_2(22) = 0,000$	
1	Pom	Pseudo $R^2 =$		0,2389	
Variabile	Coefficiente	Err. Std	z -test	Pr > z	Descrizione variabile
eta	-0,01545	0,00361	-4,28	0,000	Età in anni
cl_19	0,19388	0,05589	3,47	0,001	Giovani fino a 19 anni
inoc_breve	0,77262	0,10715	7,21	0,000	In cerca 1° occup. < 12 mesi
inoc_lunga	0,23527	0,09819	2,4	0,017	In cerca 1° occup. da oltre 1 anno
dis_breve	0,48413	0,08879	5,45	0,000	In cerca nuova occup. < 12 mesi
dis_lunga	0,43522	0,10935	3,98	0,000	In cerca nuova occup. da oltre 1 anno
a_inattivo	1,20448	0,10488	11,48	0,000	Inattivo diverso da studente
occupato	0,28285	0,14525	1,95	0,051	Occupato
straniero	0,23032	0,05331	4,32	0,000	Cittadinanza straniera
tit_num	-0,01460	0,01116	-1,31	0,191	Anni di istruzione
tua	-0,83361	0,11599	-7,19	0,000	Titolo di studio universitario
mecc	2,90064	0,08552	33,92	0,000	Settore meccanica metallurgia
elet	3,55541	0,12146	29,27	0,000	Settore elettricità elettronica
acce	-0,59467	0,24013	-2,48	0,013	Settore acconciatura ed estetica
ssse	-0,07436	0,14165	-0,52	0,600	Settore servizi sanitari e socio educativi
art	1,11757	0,09535	11,72	0,000	Settore artigianato artistico
inf_a	0,59710	0,08832	6,76	0,000	Settore informatica applicata (avanzata)
inf_b	0,53256	0,10980	4,85	0,000	Settore informatica di base
uff	-0,30537	0,08705	-3,51	0,000	Settore lavori d'ufficio

RPS

segue *Tabella 3 - Risultati della regressione logistica binaria*

Modello log_m					
Var. dipendente	Numero di osservazioni =		527.909		
Pom: 0	N	Wald test $X_2(20) =$		4.910,21	Prob > $X_2(22) = 0,000$
1	Pom	Pseudo $R^2 =$		0,2389	
Variabile	Coefficiente	Err. Std	z -test	Pr > z	Descrizione variabile
rist_tur	-0,98573	0,10972	-8,98	0,000	Settore alberghiero, ristorazione e turismo
mezz	-0,85756	0,09103	-9,42	0,000	Regioni Mezzogiorno
sar	1,56850	0,18577	8,44	0,000	Regione Sardegna
_cons	-0,55969	0,13268	-4,22	0,000	Costante

Nota: Per entrambi i modelli log_f e log_m è stata utilizzata la procedura *logit di Stata* con l'opzione di stima robusta degli errori standard, considerando come variabile di raggruppamento (opzione *cluster* del comando *logit*) il singolo progetto.

Altri settori ad ampia ed equilibrata partecipazione femminile e maschile presentano differenze di comportamento nei due modelli. I settori «lavori d'ufficio» e «industria alberghiera, ristorazione e turismo» aumentano la probabilità per le donne di partecipare ad interventi Pof, mentre agiscono in senso contrario sulla probabilità degli uomini in relazione ad interventi Pom.

Un comportamento del tutto speculare a quest'ultimo si ha per l'informatica, e in particolare per le attività di informatica avanzata che favoriscono il costituirsi di «gruppi» di progetti orientati al maschile e non analoghi gruppi al femminile. Per l'informatica di base invece nulla può dirsi circa l'effetto positivo o negativo sulla probabilità per le donne di partecipare a progetti connotati in chiave di genere, in quanto il coefficiente non è significativamente diverso da zero.

5. Conclusioni

La «connotazione di genere» dei progetti è la chiave usata per inquadrare il fenomeno del *gender mainstreaming* in maniera diversa dalla semplice descrizione delle distribuzioni per genere dei partecipanti agli interventi formativi cofinanziati dal Fondo sociale europeo per la

programmazione 2000-2006. L'analisi (che offre alcune risposte rispetto alle modalità di attuazione del principio di *gm*, proposto e fortemente raccomandato dalla Commissione europea, il cui interesse è stato rinnovato anche nella programmazione 2007-2013) spinge a considerare con attenzione anche tutte quelle azioni che coinvolgono sia uomini che donne in modo bilanciato.

A fronte di una elevata presenza di destinatari sia uomini che donne – superiore al 40% – in progetti con una connotazione di genere, l'analisi ha in realtà permesso di focalizzare il consolidamento di alcune pratiche fortemente «maschilizzate» e relative alle azioni di formazione per occupati. Il fenomeno conferma, pur con le dovute cautele, l'orientamento assunto dalle imprese nelle politiche di valorizzazione delle risorse umane e delle competenze verso una scarsa considerazione della componente femminile. D'altro canto, in parallelo si è affermato un fenomeno interessante e relativo all'ingresso negli interventi formativi di una popolazione femminile adulta (over 35 e over 40) che, con un titolo di studio di livello medio, intende proporsi nel mercato del lavoro per la prima volta o in seguito ad una fuoriuscita temporanea. Per queste stesse donne è anche più probabile la partecipazione a progetti in settori formativi tradizionalmente femminili, soprattutto al crescere dell'età, mentre per gli uomini la probabilità di frequentare corsi tipicamente maschili aumenta nelle fasce di età più basse. La formazione è stata lo strumento più utilizzato per il sostegno nel mercato del lavoro, sia per gli uomini che per le donne. Gli spazi per introdurre altri strumenti (ad esempio i voucher di conciliazione) sono stati limitati e comunque ciò è avvenuto soprattutto nell'ultima fase della programmazione. È perciò importante introdurre anche gli strumenti conoscitivi idonei per monitorare il *gm* nelle politiche attive del lavoro, oltre la formazione. Rispetto a ciò, nuove modalità di rilevazione sono state previste e sono in corso di definizione e condivisione.

Riferimenti bibliografici

- Commissione europea, 1998, *Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, Com (1998) 122.
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, 2007, *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni*, Bologna.
- European Commission, 2008, *Gender mainstreaming of employment policies. A comparative review of thirty European countries*, Lussemburgo.

- Eurostat, 2006, *Labour market policy database Methodology. Revision of June 2006*, Lussemburgo.
- Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, 2008a, *Rapporto 2008 sulla formazione continua*, Roma.
- Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, 2008b, *Rapporto di monitoraggio delle politiche del lavoro e dell'occupazione*, Roma.
- Pirrone S. e Sestito P., 2006, *Disoccupati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Reyneri E., 2005, *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna.

RPS

strumenti

